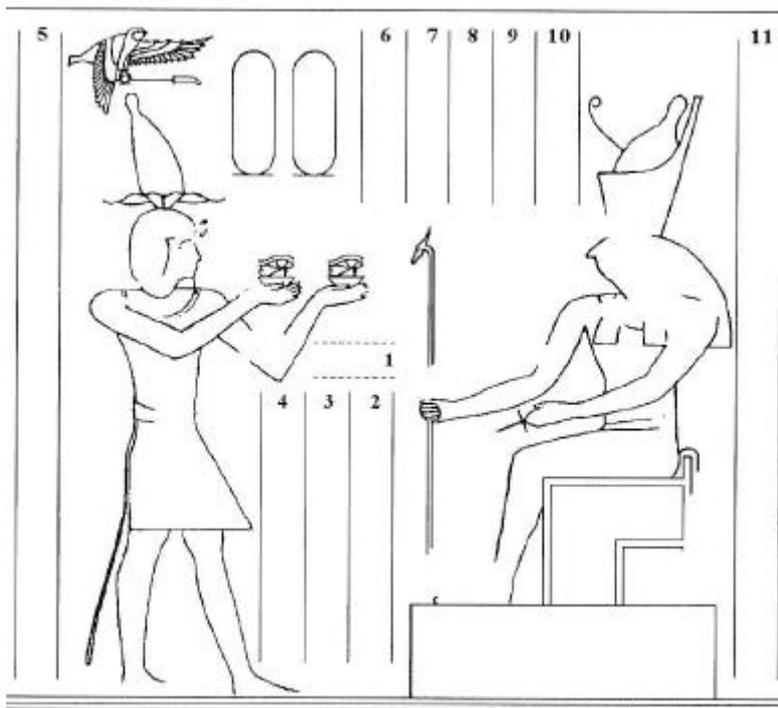
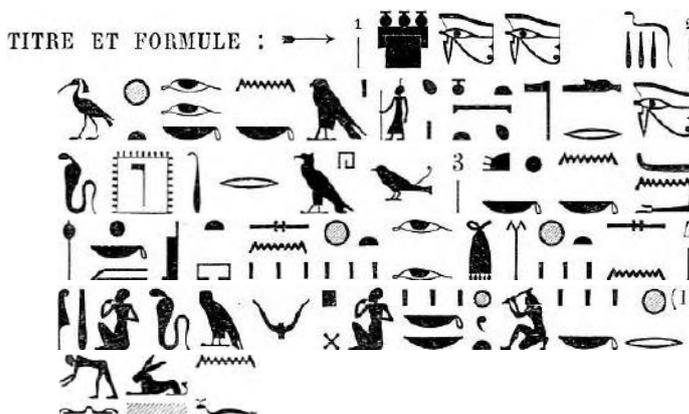


TABLEAU J'e. 2 g. XII (pl. CLXXIII).



(da: U. Bartels, *EDFU: Die Darstellungen auf den Außenseiten der Umfassungsmauer und auf dem Pylonen. Strichzeichnungen und Photographien*, Wiesbaden 2009)



^{266.5}ḥnk wḏṣty ḏḏ mdw ^{266.6}ḥty.k n.k Hr-wr s3 Nwt nṯri ^{266.7}.k nṯri.ti r 3ḥw km.k n.k ḥn^c ^{266.8}ḥḏ(t).k m st.sn ḥt irty
 ḥpr m ḥt.sn ^{266.9}m3^c-ḥrw.k m wpw(t).k nb(t) ḥftyw.k ḥr ^{266.10}n wn.f

Offire i due occhi-udjat. Recitare: I tuoi due occhi-splendenti sono tuoi, o Haroeris, figlio di Nut! Il tuo occhio-divino è immune contro il male. La tua parte nera (dell'occhio) è a te, insieme con la tua parte bianca, al loro posto. Le parti costituenti dei tuoi occhi sono fornite di ciò che è loro necessario. Tu trionfi in ogni tua contesa e i tuoi nemici sono abbattuti e non esistono più.

nṯri : lett. "è divino"

3ḥw : "male, danno" (WB I 12.6)

km, ḥdt : indicano rispettivamente la pupilla (WB V 124.13) e la sclera (WB III 211.9); cfr. E III 31.3

 ḥd km mn m st.sn “la parte bianca e la parte nera (dell’occhio) sono saldi al loro posto”; E III 194.14 

ḥt : nel senso di “parte costituente” cfr. E VII 70.3; nella sua seconda occorrenza ha più il significato di ḥrt “ciò che è necessario”

wn.f : si noti l’uso del singolare con valore distributivo (cfr. E VIII 21.15, 64.17, 143.17)

Le Roi : 



^{266.11}n-sw-bit iw^c ntr mnḥ ntrt mnḥt R^ct stp-n-Pth ir m3^t R^c snn ^cnḥ n Imn s3 R^c Ptwlmys dd.tw ^{266.12}n.f Ilksndrs ^cnḥ dt mr(y) Pth p3 ntr mr(y) mwt.f

Il Re dell’Alto e Basso Egitto “Erede del dio evergete e della dea evergete e Ra femmina, l’eletto di Ptah, colui che compie la giustizia di Ra, immagine vivente di Amon”, il Figlio di Ra “Tolomeo X, detto Alessandro, che vive eternamente, amato di Ptah”, il dio filometore.



wnn s3 R^c Ptwlmys dd.tw n.f Ilksndrs ^{266.13}^cnḥ dt mr(y) Pth ḥr bḥdw.f mi Hr ḥk3 t3 pn ḥr ms wd3t ḥr si^cr ntri ḥr shd t3wy ^{266.14}mi i3ḥw itn sw mi iri-sm3w 3ḥ m wnw.f ḥr dr mnt m wd3ty

Il Figlio di Ra “Tolomeo X, detto Alessandro, che vive eternamente, amato di Ptah” è sul suo trono, come Horus principe di questa Terra, offrendo l’occhio-udjat, innalzando l’occhio-netjeri, illuminando le Due Terre come lo splendore del disco solare. Egli è come Iri-semau, splendente nel suo servizio, mentre allontana il male dai due occhi-udjat.

sw mi Iri-sm3w : con la formula sw mi ... il sovrano, nella “Königlem Randzeile” viene solitamente equiparato ad un dio, associato alla particolare offerta in oggetto. Qui, tuttavia, compare il nome di un sacerdote, “colui che fa l’unire” (cfr. WB 450.15), che aveva il compito di miscelare le sostanze con cui l’occhio-udjat, simbolo della luna, veniva riempito (cfr. E VIII 135.7-137.16)

Derrière lui : 

^{266.15}s3 ^cnḥ w3s nb h3.f mi R^c dt

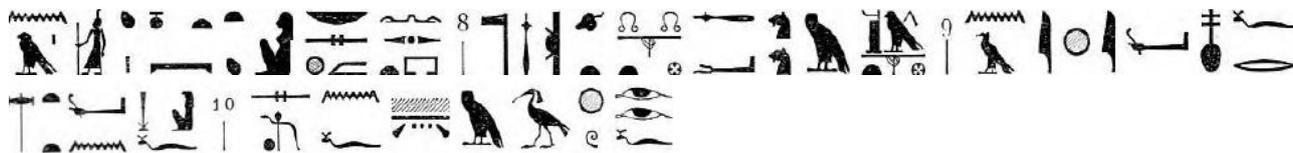
Ogni (forma di) protezione, vita e potenza attorno a lui, come a Ra, eternamente!

← HORUS : 

^{266.16}di.i n.k ^cnḥty.k mn m st.sn ir d3w r.k n wnn.f

Io ti concedo che i tuoi due occhi siano saldi al loro posto e che chi ti ha fatto del male non esista più.

Cfr. E VII 263.18

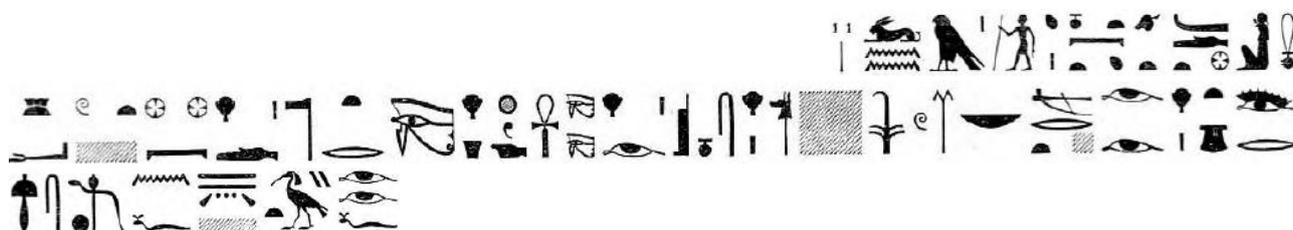


dd mdw ^{266.17} (i)n Hr-wr s3 Nwt nb (S)hm ntr 3 hnt Gis 3 phty m Wtst-Hr nhy nfr ^{267.1} ndty n sn.f shd.n.f t3wy m 3hty.f

Recitare da parte di Haroeris, il figlio di Nut, signore di Letopolis, il grande dio in Qus, dalla grande potenza in Utjeset-Hor, il perfetto protettore, colui che custodisce suo fratello, colui che ha rischiarato le Due Terre con i suoi due occhi-luminosi

(S)hm : nel 2° nomo del Basso Egitto

sn.f : o Hr-s3-st “Horus figlio di Isi” o una qualche forma di Horus giovane.



wnn Hr-wr s3 Nwt hnt Bhdt mi R^c ^{267.2} h^c.ti (m) nwt hr šsp ntr(t) hr hf^c 3nhty hr ir(t) sn.sn hr h3t(.f) sw m nb mrty hr dg(t) r-^{267.3} mnh shd.n.f t3wy (m) 3hty.f

Haroeris, il figlio di Nut, è in Behedet come Ra, apparso in cielo, ricevendo l’occhio divino, afferrando i due occhi, e mettendoli al loro posto sulla sua faccia. Egli è il signore dei due occhi-merty, vedendo perfettamente, che ha illuminato le Due Terre con i suoi due occhi-luminosi

mrt : “occhio” (WB II 107.10-13); nb mrty, quale appellativo di Horus (WB II 107.15)